



il progetto.

“quel che deve accadere, accade...”

Il MUNDUS è un complesso mitico-rituale, entro una forma dalle precise coordinate spazio-temporali, per esorcizzare il rischio di una caotica fine del mondo, della POLIS, dei suoi abitanti, della sua cultura.

Il MUNDUS è un punto fermo spaziale. Il centro della terra. Configura il centro dell'universo. Il sopra ed il sotto. Concentra in Sé lo spazio cosmico e culturale. L'incrocio fra verticale ed orizzontale. Centro del ciclone.

Il MUNDUS come Apocalisse (rivelazione). Di nuovo scavo e salto nel mito. Questa volta legato al “tema” della fine del mondo. Accompagnare gli spettatori in un rituale di rinnovamento cosmico. Dal piombo fino all'oro.

Il MUNDUS come esorcismo alle paure d'occidente. Come rifondazione della polis. Con uno spettacolo, nel poco che possiamo.

Prima dello spettacolo, vengono scelti fra gli spettatori, all'entrata del teatro, 12 “chiamati” che parteciperanno direttamente, in scena, allo svolgimento dello stesso.

Sono a rappresentanza delle 12 tribù d'Israele, dal libro dell'Apocalisse di Giovanni. La “rimanenza” di cui parla la Bibbia... Scelti sin dalla fondazione del mondo...

Verrà consegnato loro un sassolino bianco. Con inciso il loro nome nuovo:

Dall'Apocalisse: *Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: al vincitore darò la manna nascosta e una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce al di fuori di chi la riceve...*

In scena una superficie nera di linoleum.

Lo spazio, nel caso in cui lo spettacolo verrà fatto in un luogo diverso dal teatro, è “visibile” dagli spettatori su tre lati. Come se fosse la struttura d’un circo.

Nello spazio ci sono 4 tavoli rotondi.

12 sedie rosse x 12 spettatori. 1 lato di tavolo vuoto per le incursioni e per agevolare i camerieri.

Il centro del MUNDUS, nel nostro spettacolo, è dato dal centro della scena. In questo punto, fra i 4 tavoli, c’è una piattaforma-podio a forma cilindrica con apertura nel centro. Qui verranno seppellite le portate di ogni singolo blocco. (Esorcismo e digestione)

Gli eletti vengono accolti per lo spettacolo, come se fossero ad un circo in una sagra di paese, festa per l’ultimo giorno dell’anno, dal maestro delle cerimonie/narratore e dai 3 camerieri che li invitano a salire sul palco.

Vengono fatti sedere ai tavoli e sono serviti loro vino, acqua ed alcuni stuzzichini di antipasto. Da qui ha movenza lo spettacolo. Prologo all’azione.

(I 3 camerieri sono due attori del gruppo ARAMBAGIO: (La compagnia ARAMBAGIO è una compagnia teatrale formata da attori diversamente abili e non, attiva dal 1992) Matteo Mariani e Paolo Susenna. Supportati e “diretti” da un’attrice, Mariarosa Criniti, che collabora con noi al laboratorio permanente della Cooperativa Sociale Punto D’Incontro e che partecipa alle officine teatrali *ilinx*.)

Ultimo giorno dell’anno, ma per davvero... il narratore, Virgilio Gudzevič, slavo, ha il compito di accompagnare gli spettatori partecipanti al Mundus e gli spettatori “esterni”, fra le scene che accadranno. Filo conduttore alla vicenda. Come se ogni scena fosse un “numero”, un’attrazione del grande baraccone...

Un’apertura del sigillo...

Virgilio usa parole dal libro dell’Apocalisse, miscuglio fra comico e poetico. E’ mostro, nel senso etimologico del termine, e cerimoniere.

Lo spettacolo si sviluppa intorno a 7 blocchi. 7 “numeri”, esorcismi alla cultura della monade occidentale.

In più un prologo, di cui sopra, ed un epilogo.

7 blocchi ispirati ai 7 sigilli, ai 7 chakra. (7 squilli di tromba, 7 coppe del cielo, 7 visioni, 7 chiese a cui la rivelazione è indirizzata...)

Come se accompagnassimo gli invitati alla festa, al rito, in 7 “stanze” diverse. Nonostante il luogo rimanga sempre lo stesso.

I camerieri servono durante ogni numero, una “portata” diversa che a fine scena viene “seppellita” all’interno della piattaforma.

0.PROLOGO.

Il presentatore entra, saluta, invita... Chiama la rimanenza sul palco. Il tutto usando il registro comico. Poi inizia a raccontare. Ad introduzione...

È vestito come gli imbonitori, come i personaggi d’avanspettacolo.

1.GLI SPASVO. (Materia)

Alla fine del prologo, presentazione del primo numero. Apertura del primo sigillo.

CAMBIO DI SCENA. (entra la realtà odierna prepotente). Entrano nella sala gli SPASVO (Squadra speciale per la Salvaguardia dei Valori d’Occidente). Entra la FISICITA’. Musica da “squadre speciali”. Parole dai telegiornali. Bush, Al Qaeda, da “The Corporation”, Apocalypse Now... Senso di quotidianità completamente spezzato. La squadra è assolutamente omologata, tute bianche e maschere dello stesso colore. Clima di terrore-comico. Marionette-soldati che mettono angoscia.

Gli SPASVO “disinfetteranno” la rimanenza e poi, condotti dall’audio mimeranno, interagendo con loro, la litania del “devi”. Quello che dobbiamo essere e dobbiamo avere. Chi non corrisponde ai criteri o non collabora, viene “spruzzato”.

Ed in più: esorcismo alla paura del terrorismo. Di quel che accade quando meno te lo aspetti. La doppia faccia della medaglia.

Tutto il marcio... come se a rovesciarlo addosso fossero dei pupazzi a molla-animatori d’un villaggio turistico.

Nel corso della scena vengono serviti dai camerieri macerie, pezzi di bambole, utensili rotti, ecc. Insomma il residuo della guerra.

La situazione degenera, durante uno dei loro rituali per il de-cervellamento, un soldato esce dallo schema, tenta di togliersi la tuta. Si tenta di ricondurlo sulla “retta via” disinfettandolo. Il tentativo non riesce ed al secondo “ammutinamento” viene giustiziato con un colpo di rivoltella. (Immagine dei

soldati a Guantanamo...) accompagnato dalle parole di Marlon Brando (tenente Kurtz), monologo iniziale da Apocalypse Now.

Buio. La musica cambia. Il cadavere viene portato fuori scena. Parole dall'Esercito delle dodici scimmie, The Corporation, Una scomoda verità, ecc. che fanno assonanza al passaggio appena visto e permettono ai camerieri lo sgombero della scena.

2.QUEEN UP. (Sessualità. Dell'apparire.)

Virgilio torna in scena e commenta l'accaduto in funzione dell'andamento del rituale, dello spettacolo, ed introduce il secondo numero. L'apertura del secondo sigillo.

Entrano in scena le "Prangels", le nostre Queen Up (Drag Queen Pin Up)

Cambio musica.

Coreografati, insieme, come un balletto d'un musical... interventi sugli spettatori, l'apparire portato all'eccesso...

Seconda parte: gioco del PLAYBACK. Le 3 cantano Splendido Splendente...

Ambiente DISCO. Musica e luci di conseguenza.

Esorcismo alla paura del cambiamento dei costumi sessuali.

Alla finzione dei corpi ri-modellati.

I camerieri servono pezzi di specchi rotti.

La finzione del canto degenererà in un litigio comico fra le tre fino alla loro uscita di scena.

Subito dopo i camerieri entrano, "seppelliscono" gli specchi e servono chiodi ad introduzione del numero successivo. Come sempre Virgilio commenta e fornisce informazioni al pubblico sull'accaduto.

3.LA SETTA. (Dell'energia. Del sacrificio.)

Cambio di situazione: terzo numero, terzo sigillo.

Doppia natura dell'energia naturale: creatrice e distruttrice.

Qui trasformata in clownery.

Entrano in scena tre "incappucciati", saio rosso e grigio tipo setta. "Non trattare" di Vinicio Capossela a sottofondo.

Come se fosse una cerimonia sacra...

Sin da subito, però, qualcosa non va... uno dei tre non sta al giusto posto, sbaglia a dare le "risposte"...

Si scopre che devono compiere un sacrificio umano ma hanno dimenticato il sacrificio...

Dopo un po' di tentennamenti scelgono uno dei due camerieri: Matteo, che è entrato in quel momento in scena.

Non portano, naturalmente, a termine la missione. Alla fine l'“agnello sacrificale” verrà fatto scappare...

Discorso speranza al nostro tempo. Nella maniera che ci aggancia al riso, però. Antiretorici. Antipredicatori...

Esorcismo alla “penitenza”. Al “dolore” come forma ricercata di redenzione. Abolizione del Capro Espiatorio. (“Triste la terra che ha bisogno di eroi, diceva Brecht”)

Il capo (donna) della setta si dispera...

In sottofondo la canzone: Jesus' never failed me yet

4.NOI. (Amore.)

Dalla situazione di prima c'è un cambio. Perché farsi del male quando già la vita riserva le sue dosi d'infelicità? Il capo della setta, ha sbagliato tutto...

Immagine come d'una *pietà*...

Si passa ad una situazione “sincera” legata all'emozione. Alla tenerezza. Altro tabù dei nostri giorni “felici”.

La rimanenza viene condotta al centro della scena fino a formare una fotografia intorno alla donna.

Parole sussurrate nelle orecchie agli uomini, alle donne. Tenerezza che fa paura. Dell'IO che diventa NOI.

Un carillon. Profumi.

I camerieri coprono i chiodi con petali di fiori.

5.IL TALK SHOW. (Comunicazione)

Per il quinto blocco abbiamo usato una metafora, un'idea d'origine legata ai talk shows. Si assiste alla prova per uno scoop di portata eccezionale: per la prima volta una donna, M., confesserà i propri delitti in diretta televisiva. Un presentatore “narciso” l'accompagnerà durante la prova, assistito dall'autore del programma. Il “voto” attraverso telecomandi.

Parodia ai milioni di programmi televisivi deliranti. Ai predicatori da tv satellitare, ai gruppi di condivisione ipocrita (di qualsiasi credo e confessione.), ai politici di professione.

M., una Medea in epoca attuale porta in scena il respiro del dramma.

Il presentatore e l'autore, la commedia.

Per un altro modo di comunicare. Esorcismo allo sproloquio verbale. Al mostrarsi di superficie. All'assenza reale di comunicazione.

6. MANAS. (La mente)

I tre attori entrano in scena travestiti da camerieri. Sono il pensiero che non vuole morire. Cercheranno, comicamente, d'invertire il rituale del MUNDUS. Il testo è caratterizzato dalla ripetizione ossessiva, da parte dei due uomini, delle stesse frasi. La donna, silenziosa, è colei che da luogo all'azione. L'arrivo dei tre "veri" camerieri metterà fine al tentativo dei tre...

7. IL VUOTO. LA PIENEZZA.

Sono spogli, spogliati. Vestiti di vento, d'essenza. I tre del 7 blocco. Sono finalmente solo quel che sono. Senza orpello.

Corpo "nudo" che esalta quello che è invisibile. Vivifica il visibile. Il settimo chakra parla dell'aria pura. Di quello che fa "uno" di tutto il cammino. Dal culo, al ventre, al cuore, alla gola fino alla mente e poi si sparisce. Uno con tutti e tutti in uno. Grazia dell'uscire da sé.

Dalla botola del MUNDUS una luce ad illuminare la danza di svestizione dei tre...

0.EPILOGO.

Il narratore torna a raccontare. A conclusione dello spettacolo, del rito. Chiudendo simbolicamente il cerchio. "Piccola luce in buco gigantesco riporta noi in salvezza..."